

Affari e clan: Trapani si è arresa alla «piovra»

Una città per niente turbata dai nuovi arresti: dove tutto passa per Cosa Nostra, dalla vela ai beni confiscati

di Sandra Amurri

A CHI la osserva appare immobile. Imprigionata in un sistema o da un sistema ad incastro dove ogni componente, illegale e legale, trova la sua compensazione negli affari. Dove la politica funge da collante tra mafia e società. Non a caso gli storici affermano

che la mafia abbia a Trapani le sue radici più profonde e, dunque, più dure da estirpare. Radici che si intrecciano, si ispessiscono, proliferano fino a dare vita ad un solo immenso albero: l'albero dell'illegalità che con la sua chioma fitta e sempre verde copre ogni spiraglio di luce fino a spegnere la speranza degli onesti. È una mafia che si è fatta moderata, quella trapanese. Che non ha più bisogno di uccidere da quando, sul lungomare di Mazzara del Vallo, a pochi mesi dalle stragi di Capaci

e di via D'Amelio, sparò all'investigatore Germanà, scampato alla morte per miracolo. Una mafia che «non strafà» che «preferisce operare nell'ombra privilegiando il consenso della gente e l'appoggio dei ceti più abbienti con i quali sono state strette nel tempo profonde alleanze» come è stata definita nell'ultima relazione della Commissione Antimafia dai componenti di minoranza. La mafia trapanese confida sul consenso della borghesia che condanna il suo volto violento - non farlo suonerebbe male - e contemporaneamente siede fianco a fianco con imprenditori mafiosi o collusi con la mafia, con uomini delle istituzioni che con la mafia dialogano o riescono a non nominarla come fa il Presidente della Provincia D'Alì quando auspica la «crea-

zione di una società normale nel senso della regolarità amministrativa e del non inquinamento delle procedure» esprimendo «apprezzamento per l'operato delle forze dell'ordine e della magistratura che portino ad una sempre maggiore affermazione dei principi di libera concorrenza e di non alterazione delle regole del mercato per fatti anomali».

Tante le modalità per coltivarla e farla prosperare perché la mafia dà slancio all'economia e sceglie le poltrone della politica. Che importa poi se chiude la bocca a Mauro Rostagno che ogni sera diffondeva le sue denunce sul canale privato Rtc dell'imprenditore Bulgarella. O se costringe investigatori come il capo della squadra mobile, Giuseppe Linares a vivere come uno straniero in patria per evitare di essere contaminato da incontri inquinati e inquinanti. Mentre un ex vicepresidente della Regione, Bartolo Pellegrino, arrestato due giorni fa, ex socialista leader di «Nuova Sicilia» che alle elezioni provinciali ha appoggiato il forzista Antonio D'Alì, pubblicamente può chiamare «sbirri» gli investigatori senza suscitare la benché minima indignazione ci-



Imbarcazioni nel porto di Trapani Foto Ansa

vile. E contemporaneamente la lapide in ricordo della strage di Pizzolungo esiste perché l'hanno pagata i familiari di Barbara Asta. Quando per i lavori dell'America's Cup i soldi sono piovuti come pioggia dal cielo e il tempo per la realizzazione è volato, compresa l'intitolazione di una strada che conduce al Porto «Grandi Eventi». Lavori affidati a molti degli imprenditori finiti in manette

Il grande affare dell'America's Cup: quei lavori che il ministero ha bollato come «fuorilegge»

vicini al nuovo capo, latitante, Matteo Messina Denaro. Lavori definiti dal Ministero dell'Ambiente fuori legge: «Se i progetti fossero stati preventivamente sottoposti alle valutazioni previste dalla legge, le opere non si sarebbero potute realizzare nei termini in cui sono state eseguite». Trapani, una città dove un Prefetto come Fulvio Sodano può essere trasferito d'urgenza non perché incapace ma perché scomodo alla mafia come ha raccontato Nino Birrittella, l'imprenditore che ha deciso di svelare il «sistema» di potere: «I mafiosi tifavano perché venisse trasferito quel prefetto che aveva sventato il tentativo di boss locali di riappropriarsi della Calcestruzzi Ericina», bene confiscato al capo mandamento Virga. Tifo che non lasciò indifferente, se-

condo Sodano, l'allora sottosegretario all'Interno D'Alì tanto da fargli dire: «Mafia e politica sono stati i miei nemici, è naturale che la mafia non poteva essere mia alleata, è stato innaturale ritrovarmi la politica contro». Storia inquietante finita alla Dda di Palermo. L'indagine dei pm Paci, Tarando e del vice questore Linares va avanti anche grazie al verbale del candidato sindaco dell'Unione a Trapani Mario Buscaino, che sembra aver dimostrato la sua estraneità svelando che una tela di rapporti ancora più vasta. Intanto Trapani continua ad essere immobile: i mafiosi chiedono, politici e funzionari rispondono. E il popolo tace. Un silenzio di rimprovero alle forze dell'ordine e alla magistratura per il disturbo alla città e alla sua immagine.

MANTOVA

Baby gang taglieggia ragazzino per 9500 euro

Prima le merendine, qualche sigaretta, gli spiccioli, poi sempre di più fino a estorcere, a un ragazzino di 12 anni 9.500 euro in tre mesi. Gli autori dell'estorsione, scoperti dai carabinieri di Castiglione delle Stiviere, sono a loro volta due giovanissimi di 13 e 14 anni, e un diciottenne, tutti di buona famiglia. La vittima dell'estorsione era costretto a rubare dal portafogli del padre che, per lavoro, era spesso in possesso di ingenti somme di denaro in contanti.

Mafia, sradicato l'albero piantato per Peppino Impastato

Termini Imerese, ricordava l'attivista ucciso da Cosa nostra nel '78. Ora è appoggiato a un muro sotto la scritta «Viva la mafia»



Peppino Impastato

di Marzio Tristano

LO HANNO sradicato dall'aiuola comunale della piazza intitolata a Peppino Impastato e appoggiato su un muro dove campeggia la scritta «Viva la mafia». L'alberello era stato piantato dal comune di Termini Imerese in memoria del militante di Democrazia Proletaria ucciso a Cinisi il 9 maggio del 1978, lo stesso giorno del ritrovamento del corpo di Aldo Moro. Ragazzata o simbolico atto inquietante della «messaggeria» mafiosa ad un mese dal ventinovesimo anniversario? È comunque «un atto grave che amareggia e inquieta - ha commentato il vicepresidente della commissione parlamentare Antimafia, Giuseppe Lumia (Ds) - ma, in ogni caso, da non sottovalutare perché è un

chiaro segnale, nel caso si tratti solo di una «ragazzata», che la cultura della legalità e la memoria di coloro che sono morti per combattere la mafia non sono patrimonio di tutti». Ma il coro di indignati per il gesto vile è trasversale da destra e sinistra, con una condanna unanime. «Spero che si faccia luce presto e si chiarisca - dice il senatore Carlo Vizzini, componente della Commissione nazionale antimafia il senso di un gesto sicuramente dissennato e speriamo non figlio diretto di Cosa nostra. Temo però che la vicenda sia grave». «Qualunque sia stato il movente -

Indagini per risalire agli autori dello sfregio Lumia, vicepresidente Antimafia: «Atto grave e inquietante»

gli fa eco il deputato della Margherita, Franco Piro - una bravata di ragazzi o una deliberata provocazione, resta lo sconcerto per un gesto che offende la memoria di una vittima della mafia, ma colpisce profondamente tutta la città di Termini Imerese». Piro interpreta i desideri di tutti sul futuro immediato: «Naturalmente - aggiunge il deputato della Margherita - occorrerà rafforzare l'impegno: l'albero sarà ripiantato e dovrà crescere più robusto di prima». Perché, sostiene Fabio Giambone, senatore di Italia dei Valori «l'atto vandalico è un segno di ignoranza e di arroganza a cui è necessario rispondere con la cultura e la solidarietà». Come quella promossa dal Gruppo siciliano dell'Unione Cronisti che più volte l'anno pianta un albero per ricordare una vittima della mafia nel Giardino della Memoria. «È l'anno prossimo - conclude il presidente Leone Zingales - uno dei nostri ulivi sarà dedicato proprio a Peppino».

Università, atenei «valutati» e 4mila ricercatori in più

Al via la nuova Agenzia che premierà le sedi più meritevoli. Nuovi concorsi: «Finisce il nepotismo»

di Massimo Franchi / Roma

Agenzia per la valutazione e concorsi per 4 mila ricercatori l'anno, fino al 2009. Il Consiglio dei ministri ha approvato il regolamento che dà vita all'Anvur (Agenzia nazionale del sistema universitario e della ricerca). L'Agenzia valuterà il lavoro svolto dai singoli atenei e dagli enti tenendo conto dei metodi di valutazione riconosciuti a livello internazionale. Proporrà parametri di ripartizione dei finanziamenti statali legati alla qualità dei risultati mostrati e segnalerà le situazioni di eccellenza per l'assegnazione di quote aggiuntive e di criticità per attuare appositi programmi di rientro. Sempre al-

l'Agenzia spetta il compito di determinare i requisiti per l'istituzione di nuovi atenei, dottorati di ricerca e master. Ai vertici dell'Agenzia ci sarà un Consiglio direttivo composto da 7 persone scelte dal consiglio dei ministri in una rosa di candidati. L'Agenzia assorbirà funzioni e personale dei soppressi Comitati per la valutazione del sistema universitario e della ricerca. Il ministro Mussi ha poi annunciato che saranno 4mila i ricercatori che verranno assunti ogni anno grazie al piano straordinario in finanziaria. Sta infatti per firmare «il regolamento per i nuovi concorsi dei ricercatori». Basta «corda-

te, localismo e nepotismo; da ora in poi - sottolinea Mussi - dovranno entrare solo quelli bravi davvero». «I duemila posti all'anno» previsti dovrebbero salire a 4 mila «tenuto conto del cofinanziamento delle università». La selezione funzionerà così: ci saranno voti iniziali (i giudizi di «referee») attribuiti

Raddoppiate le duemila assunzioni Il ministro Mussi: «Dovranno entrare solo quelli bravi»

al ricercatore da esperti nazionali e internazionali che saranno anonimi e costituiranno una prima scrematura. Poi le commissioni di valutazione elette negli atenei dovranno giudicare i curricula nonché i seminari che i ricercatori dovranno tenere all'interno degli stessi atenei. «Alla fine ci sarà un solo vincitore per ogni posto a bando», assicura Mussi. Saranno così superate le «liste degli idonei». I concorsi avverranno per macro aree disciplinari su cui Mussi ha già chiesto una stretta al Consiglio universitario nazionale. «Oggi ne abbiamo 370 - denuncia il ministro - contro le 65 della Francia. Ho chiesto che siano ridotte a 60, massimo 80».

ASSOCIAZIONE GIOVANE EUROPA

Politica e Sindacato tra dialogo e autonomia

ROMA, CENTRO CONGRESSI FRENTANI, VIA DEI FRENTANI 4
12 APRILE ORE 9.30

Relazione

Domenico Proietti

Segretario Confederale UIL

Coordina

Lucia Coppa

Giornale Radio Rai

Interventi

Luigi Angeletti

Segretario Generale UIL

On. Piero Fassino

Segretario DS

On. Ottaviano Del Turco

Presidente Regione Abruzzo

On. Dario Franceschini

Presidente Gruppo Ulivo Camera Deputati

Conclusioni

On. Adriano Musi

Presidente Giovane Europa